

**“TURISMO MADE IN ITALY”
Genova, Palazzo Ducale
20 settembre 2006**

***LE CINQUE TERRE UN LABORATORIO
PER IL TURISMO MADE IN ITALY***

***Franco Bonanini
Presidente Parco nazionale Cinque Terre***

Il caso Cinque Terre

La valutazione di un progetto nelle Cinque Terre non può ovviamente prescindere dalla conoscenza del territorio, unico ed irripetibile.

L'uomo delle Cinque Terre ha plasmato il territorio attraverso una sistemazione "a terrazze" che ha avuto inizio attorno l'anno mille, per renderlo fruibile alle proprie necessità agricole. Attraverso il lavoro continuo, tenace e costante delle generazioni che si sono succedute, l'opera ha assunto una dimensione crescente raggiungendo la punta massima nei primi decenni del 1900 con una consistenza tale da assurgere ad un vero e proprio laboratorio di cultura materiale frutto di una civiltà del collettivo; l'obiettivo primario di recuperare spazi per l'esercizio dell'agricoltura aveva, infatti, determinato altri due fondamentali effetti, paradossalmente ancora più significativi:

- la particolare connotazione morfologica del paesaggio;
- un'insostituibile sistemazione idrogeologica, basata proprio sulla conformazione a terrazze e sulla relativa regimazione dell'acqua piovana convogliata in un sistema complessivo di vallette, ruscelli e torrenti che ne favoriscono lo smaltimento a mare con una sorprendente immediatezza.

Alcuni semplici numeri favoriscono la comprensione dell'opera realizzata:

- ogni ettaro contiene in media c.ca 4.200 mc.di muretti a secco e 3.360 ml;
- le terrazze occupano c.ca 2000 ettari;
- il volume complessivo del materiale lapideo può essere stimato in c.ca 8.400.000 mc.;
- lo sviluppo complessivo dei muri a secco può essere stimato in c.ca 6.700 Km.

Tale situazione è rimasta sostanzialmente immutata per c.ca mille anni; dalla metà degli anni 60 (del 1900), le mutate condizioni socioeconomiche nazionali, la bassa redditività delle coltivazioni millenarie, la fine dell'isolamento con la costruzione di una strada di collegamento con La Spezia capoluogo di provincia (le Cinque Terre fino ad allora erano collegate solo dalla ferrovia ed il servizio era costituito da pochi treni al giorno), determinarono una serie d'effetti dirompenti sul "sistema Cinque Terre" causandone un vero e proprio collasso. Il repentino raffronto col mondo esterno fu particolarmente traumatico per le popolazioni locali ancorate ad un modo di vivere tipicamente rurale ed a condizioni di vita misere e parsimoniose: si determinò una rincorsa verso posti di lavoro più remunerativi, e, soprattutto, si propagò un fortissimo desiderio d'affrancamento dalle difficoltà delle precedenti condizioni di vita.

I decenni successivi sono stati caratterizzati da una fortissima emigrazione, specialmente giovanile, che privava progressivamente le Cinque Terre di un apporto indispensabile imperniato sul legame uomo – territorio, unica vera formula in grado di assicurare il persistere degli equilibri esistenti.

L'allentarsi della presenza umana evidenziava un fenomeno inedito: per la prima volta, dopo secoli e secoli, l'attività dell'uomo non era più in grado di garantire il mantenimento del territorio. L'insorgenza delle conseguenze è stata pressoché immediata:

- verticale diminuzione delle produzioni agricole;
- prime consistenti frane;
- precipitazioni che, a causa della parziale compromissione del sistema di regimazione, divenivano sempre più "pesanti" determinando significative ferite al territorio.

Con la fine dell'isolamento si estendeva un fenomeno pressoché sconosciuto, quello del turismo, fino ad allora praticamente inesistente, che rischiava di cancellare i residui d'autenticità ancora presenti, assorbendo e fagocitando forze ancora dedite all'agricoltura che trovavano nel comparto turistico

una remunerazione più congrua. I vari servizi, dimensionati per un quorum di popolazione contenuto, erano sopraffatti dalle nuove esigenze con il manifestarsi d'evidenti contraddizioni. Con il progressivo consolidarsi di tale quadro si sono iniziate a delineare evidenti contraddizioni con il rischio connesso ad un flusso turistico sovradimensionato rispetto alle caratteristiche del territorio, tale da alterare i fragili equilibri fisici, sociali e culturali; l'attività agricola, ormai pressoché inesistente, non era più annoverata fra gli indirizzi primari, in quanto il comparto turistico era divenuto preponderante rispetto al resto delle attività presenti sul territorio.

Le istanze per l'istituzione del Parco Nazionale e l'iscrizione all'Unesco.

In quella fase, preso atto dell'alterazione degli automatismi territoriali, si ritenne di sottoporre all'attenzione della Comunità nazionale ed internazionale il gravissimo rischio di scomparsa di un patrimonio millenario rappresentato dal territorio delle Cinque Terre, laboratorio di cultura materiale e fu inoltrata istanza sia per l'istituzione di un Parco Nazionale che per l'iscrizione delle Cinque Terre nella lista del patrimonio dei beni dell'Unesco. Le delibere di richiesta furono adottate dai tre comuni delle Cinque Terre nel 1996.

- con la legge 344 dell'ottobre 1997 il parlamento deliberò l'istituzione del Parco Nazionale delle Cinque Terre;
- con il decreto del Ministro dell'Ambiente del 12.12.1997 fu istituita l'Area Marina Protetta delle Cinque Terre;
- nella seduta del 5.12.1997 l'Unesco inserì le Cinque Terre nella lista dei beni patrimonio mondiale;
- con D.P.R. del 6.10.1999 fu successivamente formalmente istituito il Parco Nazionale delle Cinque Terre.

Progetto Cinque Terre

Nell'impostare un progetto per la gestione futura del territorio delle Cinque Terre, una sorta di patto costituente, furono focalizzate con perentorietà le direttrici primarie che dovevano rappresentare e costituire altrettanti obiettivi irrinunciabili:

- il principale richiamo delle Cinque Terre sul turismo era rappresentato dalla particolarità della morfologia territoriale e quindi non poteva esistere una valorizzazione turistica che prescindeva dal mantenimento del territorio;
- il progetto doveva porsi un obiettivo di lungo termine (due o trecento anni) incorporato ed estraneo da scadenze elettive che avrebbero viceversa determinato possibili percorsi contraddittori correlati a spinte economiche finalizzate magari alla costruzione di grandi alberghi o investimenti esterni per assecondare la crescente domanda di ricettività;
- in un contesto di lungo termine era preferibile la diffusione di un sistema di microimprenditoria che avrebbe costituito un tessuto sociale più capillare e duraturo oltre a garantire una distribuzione più equa della ricchezza;
- l'utilizzo degli immobili sfitti a fini della piccola ricettività poteva concorrere ad allontanare l'affermarsi del fenomeno delle seconde case che avrebbe "svuotato" l'identità dei borghi;
- dovevano essere sviluppati servizi di mobilità sostenibile per ammortizzare le crescenti esigenze connesse alla nuova fase di valorizzazione;

- attraverso molteplici azioni sul territorio opportunamente coordinate fra di loro, doveva essere perseguita preferibilmente una selezione culturale della componente turistica a scapito di una mera selezione economica;
- nella consapevolezza che, oltre certi limiti numerici, il turismo determina automaticamente una componente di degrado del territorio, la dimensione della ricettività poteva rappresentare un battente strategico e positivo e quindi si rimarcava il presupposto che non doveva essere elevata in una sorta di mero automatismo parallelamente all'accrescere delle esigenze;
- l'Ente Parco Nazionale delle Cinque Terre in un contesto rappresentato da un paesaggio antropizzato non poteva evidentemente limitarsi ad un ruolo passivo di difesa della naturalità, ma doveva coordinare le attività umane sul territorio e, se del caso, stimolarle ed incentivarle anche con interventi diretti, per favorire le opportunità occupazionali in particolare dei giovani coinvolgendoli, quale classe dirigente del futuro, nella gestione del territorio, affinché, su basi diverse rispetto al passato, potessero riproporsi gli equilibri fra uomo e natura che avevano rappresentato per mille anni l'essenza del vivere quotidiano.

Le azioni del parco

Applicazione ticket di ingresso.

Poiché si era determinato un evidente scompensamento fra il comparto agricolo ambientale e quello turistico nel senso che, pur costituendo il primo l'elemento di richiamo attrattivo era in realtà solo il secondo ad usufruire dei benefici economici, uno dei provvedimenti prioritari assunti fu quello di applicare un ticket d'ingresso al parco previsto dall'art. 16 della legge 394/91 legge quadro sulle aree protette, che individua, tra le entrate dell'Ente Parco da destinarsi al conseguimento dei fini istitutivi, i proventi dei diritti d'ingresso ed analoga previsione è prevista all'art. 3 del D.P.R. 6.10.1999 istitutivo del Parco nazionale delle Cinque Terre che annovera i proventi dei diritti d'ingresso tra le entrate dell'Ente.

L'effettivo esercizio dell'applicazione del ticket fu definito anche con l'ausilio di una carta denominata Cinque Terre – card di durata giornaliera, tre giorni e settimanale, che consentiva, previo accordo tra il Parco Nazionale delle Cinque Terre e l'Ente Ferrovie, di usufruire anche dei treni nella tratta Levanto – La Spezia.

L'entità dell'autofinanziamento è così divenuta la più elevata fra tutti i parchi italiani e costituisce un dato essenziale non solo nella programmazione dell'attività dell'Ente, ma anche in una visione del Parco come soggetto imprenditoriale, in grado di gestire il territorio come risorsa anche economica, attraverso un processo di sviluppo ecosostenibile, non solo ideologico ma destinato ad incidere sul piano economico coordinando e collegando tutta una serie di microattività indotte connesse alla fruizione del territorio.

Gli introiti della carta, detratta la quota di spettanza della ferrovia, sono stati utilizzati dall'Ente Parco Nazionale delle Cinque Terre sia per riequilibrare i servizi ai turisti che soprattutto per recuperare le porzioni di territorio abbandonato.

Rimessa a coltura porzioni di territorio abbandonato.

L'attività primaria del Parco nazionale delle Cinque Terre è volta proprio a riportare nel giusto equilibrio il rapporto uomo-ambiente che rappresenta la vera essenza dell'essere parco, un rapporto che occorre indispensabilmente ricostruire e riproporre nelle tante porzioni di territorio dove esso si è interrotto cercando di ricomporre i cocci di un suggestivo ed ineguagliabile mosaico attraverso il recupero delle "terrazze" abbandonate, delle cosiddette terre incolte, ormai in percentuale

straripante rispetto alle poche oasi ancora coltivate; in tale contesto il Parco, ha iniziato a rimettere a coltura parte delle terrazze abbandonate, promuovendo appositi corsi per l'antica arte di costruzione dei muretti a secco, recuperando gli antichi vitigni, ripristinando le tradizionali coltivazioni di vigneti ed uliveti (con la realizzazione di un moderno frantoio), abbinate ad altre in grado di consentire di poter disporre di una nutrita gamma di prodotti biologici, quali pesto, limoncino, marmellata di limoni, liquori d'erbe, miele ecc. trasformati direttamente in un apposito laboratorio gestito dall'Ente Parco. Con le erbe aromatiche sono stati realizzati profumi ed altri prodotti di cosmesi naturale in un'apposita sezione del laboratorio del parco.

Formalmente l'iniziativa ha fatto riferimento ad una legge nazionale l. 440/1978 "Recupero terre incolte", poi ulteriormente perfezionata attraverso la stesura di comodati bonari con i proprietari, per l'assunzione in conduzione dai proprietari stessi dei terreni incolti per un periodo di venti anni; alla scadenza del periodo il proprietario (che si ritroverà un bene decisamente incrementato nel valore), se non sarà in grado di provvedere alla conduzione diretta, potrà stipulare un contratto di affitto agrario (non più di comodato) col parco. In caso opposto l'appezzamento non più mantenuto ed inserito in un contesto orografico di grande fragilità sarebbe potuto addirittura scomparire quale entità fisica.

Sono state costituite cooperative di giovani che spontaneamente si sono proposti ed hanno frequentato appositi corsi di formazione, con particolare riguardo alla ricostruzione dei muretti a secco franati da considerarsi vere e proprie infrastrutture ambientali.

Uno degli auspici dell'iniziativa in atto era quello di stimolare un'emulazione in positivo da parte di privati locali ed, effettivamente, è iniziata, prima timidamente poi con maggior vigore, una ripresa delle iniziative pressoché esclusivamente nel settore viticolo, iniziative che l'Ente parco ha ritenuto importante sostenere attraverso l'acquisto di attrezzature di cantina poi cedute in comodato ai viticoltori previa stipula di apposite convenzioni aventi l'obiettivo di assicurare l'elevata qualità delle nuove produzioni.

Restauro rustici e asservimento vigneti a coltura.

La correlazione dei rustici alla coltivazione ha storicamente rappresentato una pietra miliare dell'agricoltura delle Cinque Terre: il rustico era realizzato dove c'era l'appezzamento di proprietà più congruo per essere d'ausilio e supporto alla coltivazione. Tradurre su basi formali un processo spontaneo è sempre impresa ardua che si è cercato di affrontare, valutate le diverse esigenze rispetto al passato, ed il rispetto della funzione originaria dei manufatti. La coniugazione di tali fattori ha costituito un capitolo impegnativo dell'attività amministrativa del Parco: la norma introdotta consente il restauro dei rustici (senza incremento volumetrico), con il contemporaneo impegno, formalizzato attraverso la sottoscrizione di un atto d'obbligo del proprietario, di provvedere alla coltivazione di un determinato appezzamento con una gradualizzazione dell'entità della superficie da coltivare che varia sia in funzione della volumetria del rustico che rispetto alla collocazione del medesimo (l'entità dei terreni da coltivare è più elevata se le condizioni d'accessibilità sono più favorevoli in quanto l'onere dell'impegno viene valutato per giornate/lavoro). L'introduzione di tale norma ha prodotto come elemento aggiuntivo positivo anche una sorta di "selezione" culturale degli interessati stimolando quelli con più attitudine rispetto alle attività del territorio.

Sentieri

Come noto la via dell'amore ed il sentiero azzurro sono stati interdetti per un lunghissimo periodo a causa di devastanti movimenti franosi che impedivano l'agibilità dei percorsi. Purtroppo è l'orografia del territorio che rende indispensabile una continua manutenzione che ne garantisca la percorribilità: necessita una sequenza di piccoli e grandi interventi che, se non eseguiti puntualmente, determinano un progressivo aggravamento della situazione in atto e fanno crescere le necessità a livello esponenziale. Per significare quanto sia importante l'agibilità dei sentieri tenuto

conto che nelle Cinque Terre l'escursionismo è l'attività prevalente, basti ricordare che, nel periodo di chiusura dei sentieri, gli operatori realizzavano un fatturato di meno del 40% di quello del periodo di apertura. Ma la ricaduta negativa era ovviamente estesa a tutto il circondario tenuto conto che la modesta ricettività delle Cinque Terre è in grado di assorbire solo una piccolissima porzione dei visitatori della zona; durante il periodo di chiusura dei sentieri numerosissime agenzie turistiche erano costrette ad escludere le Cinque Terre dalla programmazione (e quindi nella quasi totalità la Provincia della Spezia), in quanto interrompendosi l'organicità del circuito non riuscivano a garantire la giornata di fruizione.

Infatti accadeva che una frana anche di modesta entità che richiedeva la chiusura del sentiero interessato non poteva essere tempestivamente bonificata in quanto le amministrazioni non disponevano delle necessarie disponibilità ed il sentiero restava chiuso per mesi.

Dalla data di inizio della procedura di riscossione del ticket il Parco Nazionale delle Cinque Terre ha investito nella messa in sicurezza dei sentieri ingenti risorse ed i periodi di chiusura degli stessi (prevalentemente per ragioni precauzionali dopo le piogge) sono stati notevolmente ridotti.

Stazioni ferroviarie delle Cinque Terre.

Prima dell'avvio del sistema integrato di trasporti (carta Cinque Terre), le Stazioni delle Cinque Terre, con l'unica eccezione di Monterosso al Mare erano dismesse ed i turisti, in gran parte stranieri e quindi ancora più bisognosi di informazione, non trovavano né servizi, né informazioni; per non ricordare la situazione dei servizi igienici che parevano una sorta di museo degli orrori.

Ad oggi sono state ristrutturate integralmente le stazioni di Riomaggiore, Manarola, Vernazza e nelle stazioni di Corniglia e Monterosso al Mare sono stati realizzati, compatibilmente con i minori spazi a disposizione, efficienti punti di informazione.

Tutti gli uffici informazione sono aperti dal mattino alle 6,30 alla sera alle 20 (fine settimana e mesi estivi 22 o addirittura 24). Nelle stazioni di Riomaggiore e Manarola sono stati realizzati internet point sempre affollati di turisti ed un servizio di telefoni pubblici.

Servizi di mobilità

Con i proventi della carta 5 terre ed il supporto di circa quaranta pullman a propulsione ecologica ed un distributore a metano di proprietà, il Parco Nazionale delle Cinque Terre è oggi in grado di garantire una copertura di una vasta porzione di territorio e ciò ha apportato:

- una decongestione dei centri abitati con estensione della fascia di fruizione
- la garanzia ai visitatori che fruiscono del treno della medesima potenzialità escursionistica rispetto a quelli che utilizzano l'auto;
- la rivitalizzazione di frazioni destinate ad un rapido spopolamento; un fitto servizio di pullman collega infatti Volastra, Groppo, S. Bernardino, Soviore e le altre varie frazioni sparse dei comuni di Vernazza e Monterosso al Mare con i sottostanti centri abitati. Addirittura a Volastra il parco ha rilevato la conduzione dell'unico esercizio di generi alimentari che avrebbe altrimenti chiuso l'attività.

E' stato in tal modo possibile realizzare nella fascia altimetrica medio alta attività correlate alla fruizione del territorio quali noleggio cavalli e biciclette, carrozza a cavalli, consentendo la realizzazione di centri di accoglienza presso il Santuario di Montenero, il Telegrafo, S. Bernardino, in grado di costituire anche importanti riferimenti per le zone limitrofe fuori del Parco Nazionale delle Cinque Terre.

Marchio di qualità ambientale

In un territorio estremamente ridotto nell'estensione territoriale con capacità ricettive contenute ed interessato da un sempre più elevato numero di turisti, risulta assolutamente necessario prevenire l'affermarsi di "rendite di posizione" utilizzate in negativo (esempio: cattiva qualità della ricettività, prezzi elevati, scomparsa delle peculiarità locali) che finirebbero per pregiudicare l'immagine dell'intero comprensorio. Si è inteso promuovere con l'attribuzione di un marchio del parco, che ha già riscosso rilevante successo da parte degli operatori locali (oltre 80% d'aderenti), anche l'adozione di norme comportamentali ispirate all'utilizzo di materiali per le strutture ricettive e gli esercizi (saponi biodegradabili, borse in amido di mais, lampade a bassa energia ecc.).

Il Parco ha attivato un'iniziativa per l'istituzione del Marchio di qualità in grado di contraddistinguere prodotti e servizi qualificati garantendo un livello di qualità degli stessi. Nei centri d'informazione ed accoglienza sono commercializzati unicamente i servizi e prodotti contrassegnati dal marchio di qualità ed in collaborazione con le amministrazioni locali, la stessa concessione dei suoli pubblici, è connessa all'assolvimento di azioni quali la prioritaria commercializzazione delle produzioni locali, le ricette tipiche ed una politica di contenimento dei prezzi.

Di concerto con le amministrazioni locali è stato inoltre definito un regolamento per l'esercizio dell'attività di affittacamere che si pone come obiettivo primario la qualità del servizio rispetto ad una pedissequa verifica di condizioni standard che talvolta rischiano di mortificare la peculiarità e la caratteristica solo per anacronistico rispetto della forma.

Università del paesaggio

Un'iniziativa che ha riscosso indubbio successo è stata quella di far diventare le Cinque Terre un luogo dove poter confrontare esperienze e modelli di sviluppo; stipulando convenzioni con le più prestigiose università nazionali ed internazionali, anche usufruendo di appositi bandi comunitari, sono stati promossi e realizzati progetti per favorire l'individuazione di obiettivi comuni. Ogni anno migliaia e migliaia di studenti visitano le Cinque Terre richiedendo loro stessi una fidejussione col territorio da attuarsi mediante l'invio di bollettini e notizie attinenti i progressivi progetti del Parco Nazionale delle Cinque Terre. Nell'ambito di tale iniziativa i giovani, sono stati coinvolti in campi di lavoro per il mantenimento e la pulizia dei sentieri ed il recupero del territorio abbandonato.

Qualità della vita

E' stata perfezionata l'adesione alla campagna europea per l'educazione alla sicurezza alimentare, promossa dall'ACU (Associazione Consumatori Utenti), divulgata soprattutto nelle scuole presenti sul territorio. E' stata inoltre avviato un progetto per l'attivazione di un Centro di naturopatia, educazione alla salute e prevenzione, rivolto in particolare a patologie da stress, cattiva alimentazione; fruitori di tale Centro sono sia i residenti, quanto i turisti. Le tecniche utilizzate sono l'iridologia, anche computerizzata e la riflessologia. Grande importanza è attribuita ad una corretta alimentazione (e quindi istituzione di corsi di cucina) che trova un importante riferimento nelle produzioni biologiche. E' stato varato un progetto per la raccolta domiciliare differenziata presso le grandi utenze (negozi, attività economiche di vario genere) presenti nel territorio del Parco. E' stata attivata una Convenzione con la Soprintendenza ai beni culturali e architettonici di Genova per la realizzazione di un progetto che individui le linee guida di un recupero dell'edilizia rurale nel territorio delle Cinque Terre; in tale contesto è stato istituito un corso introduttivo all'architettura bioecologica con ANAB (Associazione Nazionale Architettura Bioecologica). Tale corso è rivolto a tutti i tecnici del settore operanti nell'ambito territoriale del Parco; il fine di tale specializzazione

architettonica è quello di raggiungere la massima armonia fra ambiente naturale, ambiente costruito e abitanti, sia attraverso tecniche innovative, sia attraverso il recupero di antiche e tradizionali modalità di lavoro. Inoltre sono state attivate significative iniziative per l'utilizzo di energie alternative sia per il funzionamento di alcuni centri di accoglienza che per l'illuminazione dei sentieri. E' attualmente in corso un'importante iniziativa volta al monitoraggio di alcune forme di neoplasie maligne per individuarne possibili nessi con l'incidenza ambientale.

Area Marina Protetta delle Cinque Terre

E' stato ottenuto un congruo finanziamento per la realizzazione di un efficace sistema di depuratori in grado di servire tutti e cinque i paesi con un contestuale riutilizzo a fini irrigui dei reflui che costituirà una fondamentale ottimizzazione di una funzione di salvaguardia dell'ecosistema ed utilizzo delle risorse. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha provveduto ad aggiornare il decreto istitutivo dell'Area Marina Protetta delle Cinque Terre attribuendo all'Ente gestore una funzione di gran lunga più significativa in grado di incidere positivamente nell'azione di tutela. Attraverso il contributo previsto da un apposito bando ministeriale è stato possibile provvedere alla sostituzione di oltre duecento motori per natanti a due tempi (rottamati) con altrettanti a quattro tempi di gran lunga meno inquinanti. Nel contesto della valorizzazione delle attività tradizionali è stato realizzato uno stabilimento per la lavorazione delle acciughe salate realizzato a Monterosso al Mare.

Compravendita Immobili

Nell'ambito di un'efficace azione di controllo del territorio, nel piano del parco è stato introdotto il diritto alla prelazione che può essere esercitato dall'Ente nella compravendita degli immobili ubicati esternamente ai centri abitati, permettendo in tal senso di venire a conoscenza dei vari movimenti immobiliari anche rispetto a possibili tentativi di iniziative speculative.

Una riflessione a parte merita la compravendita degli immobili nei centri abitati che sono commercializzati a cifre notevolissime che di fatto escludono i residenti dalla loro acquisizione; risulta fin troppo ovvio ed evidente che se non si riesce a spezzare tale spirale negativa con l'introduzione di correttivi, il rischio è che i residenti nel medio periodo siano progressivamente espulsi dai paesi con un'irreversibile compromissione del rapporto uomo ambiente che risulta invece indispensabile per una corretta politica volta al mantenimento del territorio.

Conclusioni .

Proseguendo nei prossimi anni con una politica di attenzione al rispetto di tutti i vari equilibri, volta da un lato a non oltrepassare la soglia numerica dei visitatori, già attualmente elevata rispetto ad un territorio molto fragile e dall'altro a continuare nella politica di recupero delle porzioni incolte trasferendo la notevole soglia di attenzione che si è determinata nei confronti delle Cinque Terre anche nel consumo delle produzioni locali, è possibile ipotizzare fra non molti anni il definitivo consolidamento di un circuito virtuoso, economico, territoriale e sociale, in grado di assicurare al territorio la totale autonomia delle risorse necessarie ed indispensabili a garantirne il mantenimento e quindi i motivi di richiamo ed attrattiva.

Se la generazione attuale continuerà negli indirizzi intrapresi, le generazioni future disporranno di una rendita di posizione invidiabile che pochi altri siti al mondo potranno vantare.